

ALBISOLA SERVIZI S.r.l.

Via Lino Saettone, 108 (Luceto)
17011 Albisola Superiore (SV)

Tel.: 019.400.36.54

Web : www.albisolaservizi.it

E-Mail : segreteria@albisolaservizi.it

Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 – n.231

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2023-2025

**(L. 190/2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della
corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)**

Sommario

1) INTRODUZIONE	3
1.1) NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO	5
1.2) DESTINATARI	6
1.3) INTEGRAZIONE CON IL MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01	6
1.4) REATI	6
1.5) PRESENTAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI ALBISOLA SERVIZI SRL	7
1.6) SOGGETTI COINVOLTI E ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITA' SULLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
1.7) FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE	8
2) PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
2.1) PRESENTAZIONE DEL MODELLO	9
2.2) ORGANIGRAMMA ALBISOLA SERVIZI SRL	10
2.3) ANALISI DEL CONTESTO	11
2.4) MODELLO DI GESTIONE DEI RISCHI	15
3) STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO E ATTIVITA' DI CONTROLLO	21
4) SEZIONE TRASPARENZA	25
3) LE ALTRE MISURE	26

1) INTRODUZIONE

Il presente "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" (di seguito anche PTPCT), è parte integrante della parte speciale del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231 la cui applicazione risponde alle indicazioni della legge 6 novembre 2012 n. 190 art. 1 comma 60 e del Piano Nazionale Anticorruzione e costituisce un ulteriore e primario strumento adottato per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione di Albisola Servizi Srl, con l'ulteriore scopo di prevenire le situazioni che possono provocare un malfunzionamento a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite alla Società Pubblica.

Per l'impostazione e la predisposizione del documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con deliberazione della Civit (oggi ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché delle determinazioni dell'ANAC:

- n. 8/2015 ad oggetto "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- n. 12/2015 ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- n. 831/2016 ad oggetto "Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016"
- n. 1208/2017 ad oggetto "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- n. 1074/2018 ad oggetto "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- n. 1064/2019 ad oggetto "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019"

Il Piano Nazionale dispone infatti che: "Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale."

La deliberazione n. 8/2015 dell'ANAC ha aggiunto che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012 e secondo le modalità indicate nella deliberazione n. 8/2015 richiamata. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale. Dette misure è opportuno siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Albisola Servizi il 27/01/2022 ha approvato il proprio Modello di Organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001 di cui il presente Piano Anticorruzione è parte integrante.

Con riguardo agli accadimenti ed ai comportamenti che si intendono contrastare, occorre evidenziare che sia la L. 190/2012 che le indicazioni dell'ANAC, fanno riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Insieme alle suddette indicazioni operative, la predisposizione del presente documento ha tenuto conto delle novità apportate all'impianto della L. 190/2012 (compresi i decreti correlati), dal D. Lgs. 97/2016 ad oggetto la "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza"; tra i principali aggiornamenti introdotti dal tale decreto (correlato alla L. 124/2015 – c.d. Riforma Madia), vi è, oltre

alla definizione dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di trasparenza (nuovo art. 2bis del D. Lgs. 33/2013), anche la modifica dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013: in base al nuovo testo, non si prevede più la predisposizione di specifico Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che viene sostituito dall'inserimento, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, di indicazioni circa i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal Decreto Trasparenza unitamente alla definizione di obiettivi strategici ed operativi finalizzati a garantire la promozione di maggiori livelli di trasparenza.

1.1) NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO

- L. 190/2012: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Deliberazione n. 72/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";
- D. Lgs. 33/2013: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D. Lgs. 39/2013: "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";
- DPR 62/2013: "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica;
- Deliberazione n. 75/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)";
- Determinazione dell'ANAC n. 8/2015 ad oggetto "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Determinazione dell'ANAC n. 12/2015 ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Determinazione n. 831/2016 dell'ANAC "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Determinazione n. 833/2016 dell'ANAC "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili";
- Delibera n. 1309/2016 dell'ANAC "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione e delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013";
- Delibera n. 1310/2016 dell'ANAC "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016";
- Delibera n. 241/2017 dell'ANAC "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art.14 del D.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art.13 del D.Lgs 97/2016";
- Delibera n. 382/2017 dell'ANAC "Sospensione dell'efficacia della delibera n.241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art.14 co. 1 lett. c) ed f) del D.Lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN";
- Delibera n. 1134/2017 dell'ANAC "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Delibera n. 1208/2017 dell'ANAC "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera n. 141/2018 dell'ANAC "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità";
- Delibera n. 1033/2018 dell'ANAC "Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)";

- Delibera n. 1074/2018 dell'ANAC "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera numero 141/2019 dell'ANAC "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2019 e attività di vigilanza dell'Autorità";
- Delibera n. 1064/2019 dell'ANAC "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019";
- Delibera n. 177/2020 dell'ANAC "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche";
- Delibera numero 213/2020 dell'ANAC "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2020 e attività di vigilanza dell'Autorità";
- Delibera numero 294/2021 dell'ANAC "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2021 e attività di vigilanza dell'Autorità";
- Delibera n. 469/2021 dell'ANAC "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)";
- Delibera n. 201/2022 dell'ANAC "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2022 e attività di vigilanza dell'Autorità";
- Delibera n. 7/2023 dell'ANAC "Piano Nazionale Anticorruzione 2022".

1.2) DESTINATARI

Sono stati identificati come destinatari del PTPCT i seguenti soggetti:

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- L'Organismo di Vigilanza;
- L'Organo Amministrativo;
- I dipendenti;
- I consulenti e i collaboratori;
- Gli interlocutori esterni che si interfacciano con Albisola Servizi Srl nell'ambito dei processi sensibili individuati.

Ai destinatari è richiesto, per quanto di pertinenza, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente documento, nel Codice Etico e nella documentazione correlata.

1.3) INTEGRAZIONE CON IL MODELLO ORGANIZZATIVO 231/01

Il PTPCT è parte integrante del Modello Organizzativo 231/01; l'integrazione nel Modello 231 implica che:

- i destinatari del presente PTPCT debbano attenersi alle indicazioni del Codice Etico per le parti riferite alla prevenzione della corruzione passiva;
- le attività di monitoraggio e controllo effettuate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono svolte in piena sinergia con l'Organismo di Vigilanza (ODV) previsto dal Modello 231;
- RPCT e ODV provvedono all'interscambio di informazioni per rendere la propria azione più efficiente ed efficace;
- il Sistema disciplinare definito nell'ambito del Modello 231 è considerato applicabile anche in caso di mancato rispetto delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- sono da considerarsi funzionali all'applicazione efficace dei contenuti del presente documento le indicazioni procedurali presenti nel Modello e relative alla gestione e diffusione della documentazione e delle registrazioni.

1.4) REATI

Nel corso dell'analisi dei rischi si sono considerati i reati disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale:

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);

- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.).

Come già accennato si fa riferimento ad un'accezione più ampia di corruzione, considerando tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento di Albisola Servizi Srl a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa "ab externo"; questo sia che tale azione si realizzi compiutamente sia nel caso in cui si configuri un mero tentativo.

1.5) PRESENTAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI ALBISOLA SERVIZI SRL

Conformemente alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, del relativo aggiornamento intervenuto attraverso la deliberazione ANAC n. 12/2015, del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, dell'aggiornamento intervenuto attraverso le deliberazioni ANAC n. 1208/2017, n. 1074/2018 e n. 1064/2019, nonché delle indicazioni contenute nelle Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Albisola Servizi Srl è stato inteso quale strumento ad integrazione del Modello organizzativo 231/01 attraverso cui la società conduce e formalizza un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni corruttivi. Nel documento si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che è consistita nell'esaminare l'organizzazione dell'ente, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo (nell'accezione più ampia, già introdotta in presentazione). Tale attività ha comportato la ricostruzione e l'analisi del sistema dei processi organizzativi, con conseguente attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici associati ai processi organizzativi posti in essere dalla società, delle misure da implementare per la loro prevenzione in relazione al relativo livello di pericolosità.

1.6) SOGGETTI COINVOLTI E ARTICOLAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ SULLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito di Albisola Servizi Srl, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- **l'Assemblea dei Soci** è l'organo di indirizzo politico della società. Il Sindaco del Comune di Albisola Superiore recepisce le linee di indirizzo degli organi di indirizzo del Comune (consiglio comunale o giunta per le rispettive competenze) e le riporta nell'assemblea dei soci, la cui espressione forma le linee di indirizzo per la società; nomina il responsabile della prevenzione, approva gli atti di indirizzo di carattere generale ed esprime il parere finale circa l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione;
- **l'Amministratore Unico** è organo amministrativo della società ed esercita tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione previsti dal codice civile e dallo statuto della società e gestisce l'impresa in conformità con gli indirizzi e le decisioni prese dal socio Comune di Albisola Superiore; risulta essere l'unico incarico amministrativo di vertice della società;
- **il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:** rispetto a tale figura, la deliberazione ANAC n. 8/2015 specifica che le funzioni di RPCT devono essere affidate ad uno dei dirigenti della

società; nell'effettuare la scelta, la società deve vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo; in considerazione della struttura societaria (Società partecipata da un unico socio, presieduta da Amministratore unico) e delle caratteristiche organizzative (assenza di figure dirigenziali), a seguito di confronto con l'ente socio ed in assenza di alternative, si è optato per l'attribuzione della funzione di responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in capo ad una risorsa che proviene da un'altra società, ma che è entrata a far parte della dell'organico di Albisola Servizi con un contratto di distacco;

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01:** è coinvolto nella gestione del rischio e nelle relative fasi di aggiornamento della mappatura delle aree di rischio, di analisi valutativa della stessa, di ponderazione del rischio e di individuazione delle misure di contrasto. Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs n. 231/2001 e quelle previste dalla legge n. 190/2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV, nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

I requisiti che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

- Autonomia ed indipendenza;
- Professionalità nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali;
- Continuità di azione.

L'Organo Amministrativo dell'azienda provvede alla nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza.

- i **responsabili dei servizi** in cui si articola la struttura organizzativa di Albisola Servizi Srl, cui competono le responsabilità in termini di rispetto delle misure indicate nel presente piano, di svolgimento di attività informativa nei confronti del responsabile della corruzione ed eventualmente dell'autorità giudiziaria, di partecipazione al processo di gestione del rischio, di formulazione di possibili misure di prevenzione, di presidio dell'osservanza del Codice di comportamento e di segnalazione delle ipotesi di violazione, di adozione di specifiche misure gestionali coerentemente con gli obiettivi e le priorità del presente piano;

- il **Revisore contabile**, cui competono i controlli amministrativi, contabili e legali previsti dalla disciplina civilistica;

- i **dipendenti** della società, chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPCT, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;

- i **collaboratori** a qualsiasi titolo di Albisola Servizi Srl, tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT ed a segnalare le situazioni di illecito.

1.7) FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE

Di seguito si riportano le funzioni che, nell'ambito di Albisola Servizi Srl, sono coinvolte e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- Servizio Acquisti:

L'attività presenta profili di rischio nella gestione degli acquisti e per l'approvvigionamento dei beni e servizi.

- Servizio Personale e organizzazione:

Questa funzione si considera a rischio nell'applicazione del corretto procedimento di assunzione del personale.

- Servizio Amministrazione e Controllo:

L'attività di questa funzione si considera a rischio per la gestione della corretta rappresentazione dei risultati economici della società, gli adempimenti fiscali ed i rapporti con le Autorità di Vigilanza.

- Servizio Segreteria:

L'attività presenta profili di rischio nella gestione delle comunicazioni istituzionali e le relazioni con gli azionisti e con le istituzioni.

- Servizio manutenzione:

Si consideri l'attività di gestione patrimonio della società e dell'attività operativa.

- Servizio raccolta:

Si consideri l'attività di raccolta dei rifiuti urbani e relativo smaltimento.

2) PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2.1) PRESENTAZIONE DEL MODELLO

Il PTPCT di Albisola Servizi Srl è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione come aggiornato con le delibere n. 1208/2017, n. 1074/2018 e n. 1064/2019, e nelle Linee guida ANAC di cui alle deliberazioni n. 8/2015 e n. 1134/2017. In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

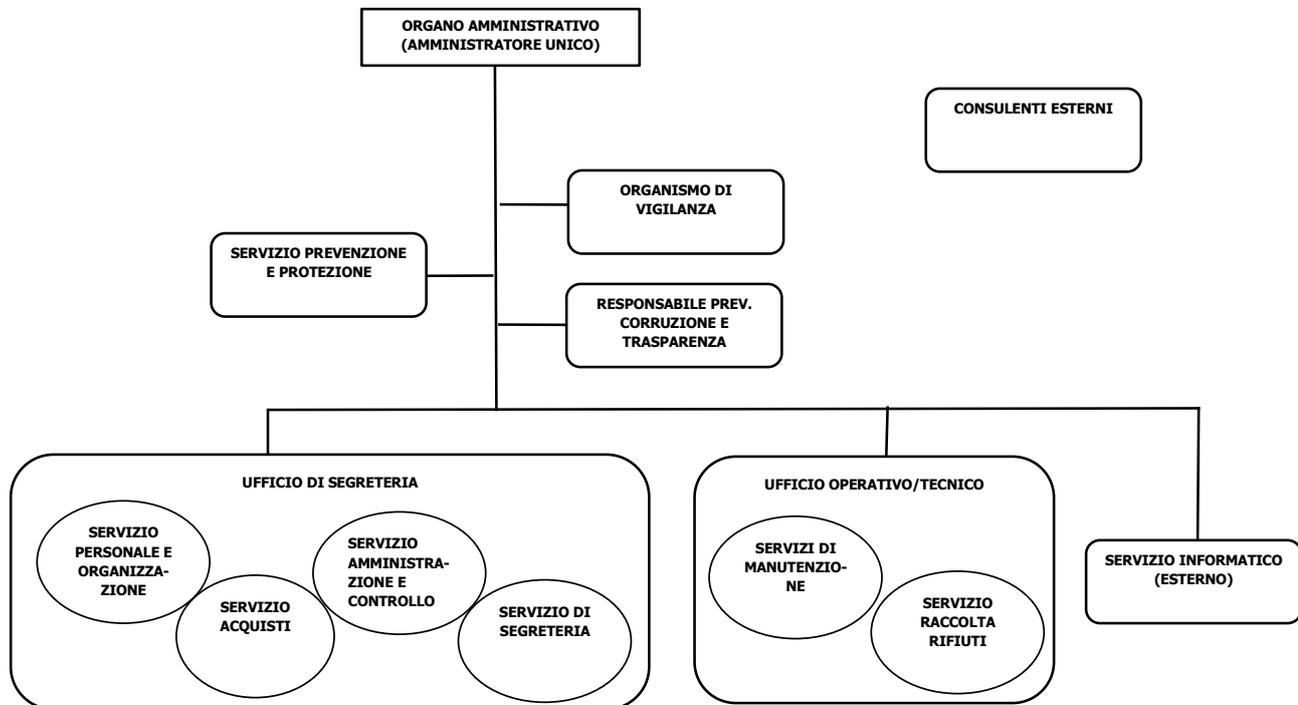
- analizzare le attività svolte nell'ambito della società;
- ricondurre i processi operativi condotti dalla varie unità organizzative in cui si articola la società a specifiche aree di rischio, in parte ricavabili dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, in parte definite in base alle caratteristiche operative della società;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi operativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo operativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;
- selezionare i processi con indice di rischio più elevato al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Il percorso sopra rappresentato, è stato avviato e verrà condotto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in collaborazione con l'ODV, con la partecipazione attiva dei responsabili dei diversi servizi in cui si articola la struttura organizzativa della società.

Nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati, si presentano i passaggi compiuti ed i risultati conseguiti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

2.2) ORGANIGRAMMA ALBISOLA SERVIZI SRL

Di seguito si riporta l'organigramma funzionale della società.



2.3) ANALISI DEL CONTESTO

Contesto esterno

Come evidenziato nella determinazione ANAC n. 12/2015 "la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi (...)" e ancora "(...) l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno (...)".

Successivamente, con la determinazione ANAC n. 831/2016, di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l'Autorità ha rilevato come, dalla valutazione dei PNA 2016-2018, relativamente al contesto esterno "(...) si è riscontrato un indubbio sforzo da parte delle amministrazioni analizzate nel rispondere positivamente alle indicazioni dell'Aggiornamento 2015 al PNA. È cresciuta in modo significativo la percentuale delle amministrazioni che ha effettuato l'analisi del contesto esterno. Inoltre, sembrano migliorare anche i livelli qualitativi di tale analisi. Se è vero che il 24,7% delle amministrazioni ha realizzato l'analisi del contesto esterno in un'ottica di mera compliance e, quindi, con dati poco significativi, il 19,9% ha realizzato tale analisi dando anche evidenza dell'impatto dei dati sul rischio corruttivo per la propria organizzazione. Il restante 9,1%, pur avendo utilizzato dati significativi, non li ha interpretati alla luce delle dinamiche del rischio corruttivo per la propria organizzazione.". Tuttavia, tra i piccoli comuni (popolazione inferiore a 15.000 abitanti) si è rilevata una "carente analisi del contesto esterno ed interno in oltre la metà dei PTPC analizzati (...)".

Con la determinazione ANAC n. 1208/2017, di approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'Autorità ha rilevato come, dalla valutazione dei PNA 2017-2019, relativamente al contesto esterno "(...) Circa il 73% delle amministrazioni ha realizzato l'analisi del contesto esterno, segnando un netto aumento rispetto alle rilevazioni passate. Il 34%, tuttavia, lo fa utilizzando pochi dati o dati poco significativi, mentre il

28%, pur disponendo di una buona base di dati (pertinenti e significativi), non utilizza le informazioni per illustrare l'impatto di tali variabili sul rischio corruzione. Solo il 10% realizza le analisi dando evidenza dell'impatto dei dati rilevati sul rischio corruttivo per la propria organizzazione."

Infine con la determinazione ANAC n. 1074/2018, di approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'Autorità ha rilevato come, "(...) È diminuito, quindi, sia il numero di amministrazioni che non realizza l'analisi del contesto esterno, sia la percentuale di quelle che l'ha svolta in maniera del tutto sommaria e con poche informazioni."

In tal senso si è proceduto a condurre l'analisi del contesto esterno all'Amministrazione, prendendo a riferimento autorevoli documenti ed approfondimenti.

Nel merito, dalla relazione per l' "Inaugurazione dell'anno giudiziario 2016" del 18 febbraio 2016, redatta dal Presidente della Corte de Conti, Raffaele Squitieri, e presentata alle Sezione Riunite, è possibile risalire ai più ricorrenti illeciti contabili estrapolati dalle numerose decisioni emessa dalla medesima Corte nel 2015. Dalla predetta relazione è possibile rilevare le seguenti sentenze:

- danno erariale per "l'affidamento di incarichi, anche da parte di strutture giudiziarie (sentt. nn. 80 e 413), l'erogazione di fondi comunitari e di contributi pubblici (sent. n. 376), diversi profili di danno all'immagine (sentt. nn. 333, 476), la responsabilità di sanitari ospedalieri in relazione ai danni derivanti da mancata utilizzazione di apparecchiature o da errori o insufficienze nell'assistenza (sentt. nn. 435 e 536), lo svolgimento di attività esterna non autorizzata da parte di dipendente pubblico (sent. n. 74), l'obbligo di resa del conto da parte delle società concessionarie della riscossione per conto dei Monopoli di Stato (sentt. nn. 126, 168 e 169), lo svolgimento di attività professionale da parte di medici borsisti (sent. n. 504), l'affitto di edifici poi rimasti inutilizzati a prezzi superiori a quelli di mercato e in assenza delle dovute procedure (sent. n. 279), la responsabilità del Presidente di una Regione e di un Rettore per aver consentito l'erogazione al Direttore generale di una Fondazione-Policlinico universitario di una retribuzione maggiore di quanto previsto dalle norme (sent. n. 396), l'onere derivante dalla transazione con un progettista in relazione ad incarico non ultimato per rinuncia alla realizzazione dell'opera (sent. n. 366), il mancato versamento dei proventi della sosta da parte di una società concessionaria della gestione (sent. n. 41)";
- danno da disservizio "in relazione ad illeciti di contrabbando (sent. n.174/2015) o a fatti di concussione (sent. n.211/2015) e, con notevoli approfondimenti - data anche l'elevata posta in gioco (condanna ad oltre 420 milioni di euro) - con riguardo all'inefficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del gioco lecito con vincite mediante apparecchi di cui all'art. 110 del t.u.l.p.s. (sent. n. 68/2015)";
- danno all'immagine sia "reati contro la pubblica amministrazione (sent. n. 211/2015)", che per "fattispecie contemplate dall'art. 55quinquies del d. lgs. n.165/2001, introdotto dal d. lgs. n. 150/2009 (sent. n. 439/2015)" in materia di falsa attestazione e certificazioni;
- omesso/ irregolare assolvimento degli obblighi istituzionali "in conseguenza del mancato rispetto dei termini di procedure espropriative (sentt. n. 111/2015, 560/2015, 669/2015) o come effetto di condotte illecite poste in essere nella trattazione di domande di discarico di quote inesigibili (sent. n. 73/2015) ovvero in relazione a spese per prestazioni di case di cura private (sent. n. 77/2015) o a vari abusi, come quelli che hanno riguardato l'erogazione di prestazioni termali (sent. n. 90/2015) o l'indebita fruizione di altre utilità (sent. n. 154/2015)";
- danno da "attività contrattuale lesiva (sentt. nn. 641/2015, 647/2015)";
- danno da "finanziamenti male impiegati (sentt. nn. 161/2015, 138/2015), talora concessi a soggetto sottoposto a misure di prevenzione ex art. 10, c. 1, legge 575/1965 (sent. n. 36/2015)";
- danni correlati "alla mancata riscossione di tributi comunali (sent. n. 631/2015), alla simulazione di procedure di rimborso di diritti doganali (sent. n. 8/2015), agli incarichi di consulenza (sentt. nn. 9/2015, 371/2015) e alla ingiusta percezione di rimborsi previa esibizione di false fatturazioni (sent. n. 2/2015)";
- danno da "indebita erogazione di indennità a personale infermieristico non esposto a rischi di contagio (sent. n. 351/2015)";
- danni riguardanti "l'assentito rimborso di spese legali sostenute da un assessore per la sua difesa in giudizio (sentt. nn. 548/2015, 562/2015), l'obbligo dei collaudatori di opera finanziata con contributi pubblici di controllare la regolare contabilizzazione delle spese (sent. n. 542/2015) e riguardanti altresì rimborsi IVA non dovuti e divenuti irrecuperabili per il venir meno di garanzia fideiussoria (sent. n. 495/2015)";
- colpa grave "in relazione ad un incarico di collaborazione coordinata e continuativa conferito ad un professionista esterno in assenza dei presupposti normativamente richiesti (sent. n. 71/2015); è stato anche affermato con riguardo al reiterato affidamento ad estranei - all'amministrazione, in violazione della pertinente normativa, di incarichi di consulenza (sentt. nn. 9/2015, 409/2015, 432/2015, 500/2015, 563/2015) o di studio

(sent. n. 645/2015) o in materia fiscale (sent. n. 371/2015), oltre che in relazione alla illegittima esternalizzazione di un servizio pubblico (sent. n. 276/2015) (...) in relazione ad un incarico di collaborazione coordinata e continuativa conferito ad un professionista esterno in assenza dei presupposti normativamente richiesti (sent. n. 71/2015); è stato anche affermato con riguardo al reiterato affidamento ad estranei - all'amministrazione, in violazione della pertinente normativa, di incarichi di consulenza (sentt. nn. 9/2015, 409/2015, 432/2015, 500/2015, 563/2015) o di studio (sent. n. 645/2015) o in materia fiscale (sent. n. 371/2015), oltre che in relazione alla illegittima esternalizzazione di un servizio pubblico (sent. n. 276/2015)";

- dolo delle parti appellanti in relazione principalmente alla "percezione di contributi pubblici (regionali, comunitari), ritenuti indebiti in rapporto alle spese documentate, e non alla stima delle opere realizzate (sent. n. 542/2015), in quanto utilizzati con la consapevolezza di eludere le finalità da perseguire (sentt. nn. 190/2015, 300/2015, 302/2015, 321/2015, 334/2015, 335/2015, 391/2015, 416/2015, 421/2015, 501/2015, 557/2015, 634/2015, 681/2015, 692/2015), previa contabilizzazione di fatture fittizie (ad es., sentt. nn. 69/2015, 476/2015) o consumazione di altri illeciti (sent. n. 307/2015). (...) in relazione ad illeciti contabili posti in essere dal responsabile del servizio ragioneria di un'amministrazione comunale (sent. n. 233/2015) ed in relazione ad illeciti concussivi di agenti di Polizia (sent. n. 211/2015)";

- condanne risarcitorie riferite a conferimenti di incarichi professionali a soggetti esterni ad Azienda sanitaria, viziati da molteplici profili d'illegittimità, nonché sostanzialmente privi di utilità giuridicamente apprezzabili per l'Ente pubblico.

Il settore degli appalti pubblici è da sempre uno degli ambiti più soggetti ad illeciti, soprattutto a causa della gestione diretta del denaro pubblico. Come rilevato nella relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A nel primo semestre 2015 "(...) Il sistema degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche continua, infatti, a rappresentare un settore di primario interesse per la criminalità organizzata e, soprattutto in una contingenza economica negativa come quella che da diversi anni attraversa il Paese, canale preferenziale che consente, da un lato il reinvestimento in Iniziative apparentemente legali di ingenti risorse "liquide", e dall'altro di accedere ad un'ulteriore fonte di profitto, anche attraverso l'estromissione di imprenditori e di operatori economici sani (...)", In tal senso "(...) la D.I.A. concentra la propria azione sulla prevenzione e sulla repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, sulla trasparenza nel settore degli appalti. (...)".

Dall'attività di monitoraggio delle D.I.A. si evince una nuova tendenza delle mafie nazionali che, oltre a dedicarsi alle attività tradizionali, si avvalgono di società di diretta emanazione dell'organizzazione criminale, dotate di capitali "ibridati", che consentono loro di affacciarsi sul mercato, anche internazionale, con il coinvolgimento di Paesi off-shore o non cooperativi per finalità di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti, con la conseguente accumulazione di ingenti patrimoni mobiliari ed immobiliari attraverso interposizioni fittizie. Sembra che le mafie nazionali abbiano assunto la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali che, attraverso una capogruppo (con centro decisionale idealmente collocato nei luoghi d'origine), controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici business criminali, sempre più interdipendenti.

Si rileva inoltre come "le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. zona grigia, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico - amministrativo statale e locale.

È questo il vero momento di saldatura del sistema economico - criminale, cementato dalla corruzione, che consente alle mafie di diversificare ulteriormente il paniere degli investimenti, diventando, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione. Fattori correlati quali commesse pubbliche dall'alto valore economico, finanziamenti nazionali e comunitari e settori di attività storicamente di interesse delle consorterie mafiose (si pensi all'edilizia ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati, infatti, un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali, perché sommano la possibilità di drenare risorse e di riciclare denaro a quella di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti. I costi sociali di questo sistema criminale sono incalcolabili, ma l'attenzione istituzionale è massima, sia sul fronte della trasparenza che su quello, paritetico, della vigilanza, dell'indirizzo e della prevenzione della corruzione, sia sul fronte repressivo, come testimonia la serie storica che segue, relativa ai soggetti denunciati ed arrestati, a livello nazionale, per i reati di corruzione e concussione".

Grazie alla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" è possibile analizzare il fenomeno della criminalità organizzata, presente sul territorio nazionale. In particolare esso risulta caratterizzato da un continuo dinamismo, da elevate potenzialità organizzative, da un'ampia disponibilità di risorse nonché dall'inclinazione all'espansione del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali.

La regione Liguria, con le sue opportunità economiche nel settore turistico ed immobiliare e grazie alla sua conformazione e alla sua posizione geografica di confine, offre una forte attrattiva per i traffici gestiti dalle organizzazioni criminali. Molte di queste, infatti, hanno instaurato una presenza stabile e strutturata sul territorio regionale creando vere e proprie basi tramite lo schema operativo della colonizzazione. La 'Ndrangheta rappresenta l'organizzazione più incisiva a livello criminale ma si registrano attività anche da parte di organizzazioni con diverse come Camorra e Cosa Nostra.

Come in altre zone del nord Italia, le organizzazioni mafiose mantengono i legami con la matrice originaria e indirizzano le loro azioni verso l'infiltrazione nel tessuto economico e verso il condizionamento delle amministrazioni locali (soprattutto nel ponente ligure). Questi sodalizi hanno progressivamente ampliato il raggio d'azione orientando i loro interessi dal traffico internazionale di stupefacenti, agli appalti pubblici, all'edilizia, allo smaltimento dei rifiuti, al movimento terra, al terziario ed all'acquisizione di beni immobili, reinvestendo così i patrimoni derivanti da attività illecite. La presenza sul territorio di importanti aree portuali e la posizione di confine con la Francia, rendono la regione particolarmente esposta ai traffici internazionali di sostanze stupefacenti.

Si evidenzia altresì la presenza di organizzazioni criminali di radice estera (senegalesi, nigeriane, cinese, albanese, est-Europa, ecc.) dedite al traffico e spaccio di droga e stupefacenti, al mercato della contraffazione, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono presenti anche soggetti nomadi principalmente inclini a furti e truffe.

La zona maggiormente interessata è tuttavia quella del ponente ligure, con particolare attenzione alla provincia di Imperia, che risulta la più coinvolta dal punto di vista delle infiltrazioni nel tessuto sociale. Negli ultimi anni infatti sono stati sciolti il consiglio comunale di Ventimiglia e quello di Bordighera (per quest'ultimo il provvedimento è stato successivamente annullato) a seguito di tentativi volti ad influenzare le decisioni delle autonomie locali. Le organizzazioni criminali presenti hanno, tra l'altro, mostrato molto interesse per il settore degli appalti pubblici, tentando in alcuni casi di condizionare l'autonomia decisionale dei consigli comunali anche attraverso atti intimidatori, reati societari e turbativa d'asta.

Si segnala la presenza, a Ventimiglia, di due organismi criminali molto rilevanti: la "Camera di controllo", con funzione di coordinamento delle realtà liguri rispondenti al Crimine di Reggio Calabria, e la "Camera di transito", che funge da raccordo nei rapporti con le realtà 'ndranghetiste presenti in Costa Azzurra.

La provincia di Savona, grazie alla sua struttura morfologica idonea allo sviluppo edilizio, basa il suo tessuto principalmente sulle imprese di piccole dimensioni. Data questa fragile dimensione economica, il periodo economico sfavorevole potrebbe costituire un importante fattore di rischio per l'inserimento di imprese controllate da organizzazioni criminali volte ad infiltrarsi nel tessuto economico provinciale, soprattutto nel settore edilizio e degli appalti pubblici.

Ulteriormente, la provincia è fonte di attrazione per le organizzazioni criminali anche grazie alla quota rilevante di ricchezza dovuta al settore turistico-immobiliare ed alla posizione geografica strategica.

Sul territorio provinciale si segnalano soggetti collegati alle varie criminalità di origine calabrese, siciliana e campana ed alle organizzazioni straniere di etnia albanese, romena, sudamericana, nord-africana e cinese.

Tra le varie attività illecite si registrano: narcotraffico (agevolato dalla presenza dell'area portuale e dalla direttrice autostradale da/per la Francia), estorsioni, usura, reinvestimento di proventi illeciti in attività commerciali ed imprenditoriali, sfruttamento della prostituzione e reati contro il patrimonio.

Sul territorio provinciale si rilevano inoltre problematiche legate alla numerosità di stranieri clandestini dediti soprattutto ad abusivismo commerciale che incidono in modo negativo sulla percezione della sicurezza da parte della comunità locale.

Relativamente alla situazione delle società a partecipazione pubblica di enti locali, si segnala come la Sezione Autonomie della Corte dei Conti, nella Relazione 2016 ad oggetto "Gli organismi partecipati dagli Enti territoriali" approvata con Deliberazione n. 27/SEZAUT/2016/FRG, abbia così sintetizzato le principali indicazioni emerse dalla Sezione regionale di controllo per la Liguria:

"La Sezione regionale, con delibera di parifica n. 56/2015/PARI, ha individuato talune criticità con riguardo al sistema delle partecipazioni regionali considerando, in primis, che la scelta operata dalla legge finanziaria regionale non appare coerente ai principi di coordinamento della finanza pubblica posti dal legislatore nazionale, come interpretati dalla Corte costituzionale con le sentenze nn. 182 del 2011 e n. 139 del 2012. In merito agli incarichi di consulenza affidati agli organismi in house, ha osservato che la relativa spesa è stata ingente e che per circa un terzo del suo ammontare doveva essere considerata ai fini del rispetto dei tetti di spesa normativamente previsti, i quali, pertanto, sono stati applicati agli enti appartenenti al settore regionale allargato, ma non alle società partecipate dalla Regione¹¹⁹.

Anche nel precedente referto si dava atto che la Regione Liguria, come risulta dalla delibera di parificazione della Sezione del controllo n. 1/2013, aveva segnalato l'aumento delle spese per studi e incarichi di consulenza negli organismi partecipati; dunque le problematiche sembrano essere sovrapponibili a quelle evidenziate nel giudizio di parificazione 2015.

Con nota trasmessa in data 27 aprile 2016, il Presidente della Sezione di controllo ha inviato i dati di completamento del monitoraggio degli organismi partecipati degli Enti locali e della Regione ed ha dato atto dell'avvenuta trasmissione della relazione sui risultati effettivamente conseguiti, rinviando a successive delibere per l'esame della documentazione acquisita."

Contesto interno

Sempre con riferimento all'analisi di contesto, l'ANAC ha più volte evidenziato la necessità di compiere un approfondito esame anche dell'ambiente interno alle amministrazioni, dando rilievo soprattutto agli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione, in modo da evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

La determinazione ANAC n. 12/2015 fornisce suggerimenti circa le principali tematiche da affrontare:

- organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
- politiche, obiettivi, e strategie;
- risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);
- relazioni interne ed esterne.

Con la determinazione n. 831/2016, l'Autorità ha nuovamente ribadito "l'importanza di segnalare la complessità organizzativa dell'amministrazione in esame, attraverso l'esame della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità interne, così come delle politiche, degli obiettivi e strategie dell'ente, anche utilizzando dati su eventi o ipotesi di reato verificatesi in passato o su procedure derivanti da esiti del controllo interno."

Dal punto di vista organizzativo Albisola Servizi Srl è caratterizzata da una struttura molto semplice e snella, in cui la suddivisione delle attività e i processi decisionali avvengono mediante consultazioni dirette tra i responsabili dei servizi e l'amministratore unico, il quale mantiene la supervisione di tutte le attività e rappresenta la figura cardine su cui si concentrano decisioni, responsabilità e principali criticità.

Albisola Servizi nel gennaio 2022 ai sensi del Modello 231 ha nominato l'Odv il quale coadiuva l'Amministratore unico nella supervisione e prevenzione di reati presupposto di cui al D.lgs 231/01 e nella verifica delle procedure interne.

2.4) MODELLO DI GESTIONE DEI RISCHI

Albisola Servizi Srl è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali. A tal fine, Albisola Servizi Srl ha avviato un Progetto di analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volto a verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal Decreto 231/01.

Tale iniziativa si è conclusa con l'adozione del Modello Organizzativo 231/01 approvato nel 2022. Il modello è stato assunto nella convinzione che l'adozione possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della società, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto stesso.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per l'adeguamento dei propri modelli organizzativi e di controllo, la società ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

A seguito dell'individuazione delle attività "a rischio", l'azienda ha ritenuto opportuno definire i principi di riferimento del Modello Organizzativo che intende attuare, tenendo presenti, oltre alle prescrizioni del Decreto, le linee guida elaborate in materia dalle associazioni di categoria.

Albisola Servizi Srl si impegna a svolgere un continuo monitoraggio della propria attività sia in relazione ai suddetti reati, sia in relazione all'espansione normativa. Qualora dovesse emergere la rilevanza di uno o più dei reati o di eventuali nuovi reati, la Società valuterà l'opportunità di integrare il presente Modello con nuove misure di controllo.

L'analisi dei processi e le misure di prevenzione riportate nel seguito restano valide, efficaci ed efficienti per i processi già oggetto di analisi negli anni passati, resta esclusa la sola attività di raccolta e trasporto dei rifiuti.

Analisi dei processi

L'analisi dell'attività svolta e l'individuazione dei processi operativi ha tenuto conto delle indicazioni dell'ANAC, che specificano come le società siano tenute ad effettuare "un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali".

In considerazione dell'attività caratteristica di Albisola Servizi Srl, che si sostanzia nell'erogazione di servizi pubblici locali per conto degli enti soci, pur tenendo conto delle indicazioni sopra richiamate, si è scelto di suddividere l'analisi organizzativa della società in due macro ambiti: attività operativa ed attività di staff; in tali due macroambiti, sono poi stati individuati i seguenti ambiti:

Attività operativa:

- Gestione Automezzi
- Servizio Spazzamento
- Servizio Manutenzioni
- Gestione dei cimiteri
- Gestione parcheggi a pagamento
- Raccolta Rifiuti

Attività di staff:

- Gestione del personale
- Contabilità
- Contratti

I suddetti ambiti sono stati ritenuti in grado di ricomprendere l'insieme dei processi organizzativi da tenere in considerazione nell'ambito della predisposizione del PTPCT di Albisola Servizi Srl, su cui è stata sviluppata la valutazione del rischio funzionale alla definizione delle misure di prevenzione, di cui si illustra il percorso nei paragrafi successivi.

Individuazione dei rischi

Per ogni area, è stata individuata un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi organizzativi ricadenti nella stessa; è stata quindi effettuata un'associazione di tali rischi rispetto ai diversi processi censiti, al fine di supportare l'attività di valutazione; nel presente piano, l'articolazione dei rischi è stata effettuata seguendo un approccio sinottico; il progressivo affinarsi degli strumenti e delle tecniche per contrastare la corruzione potrà ampliare le tipologie di rischio, prevedendo una suddivisione di maggior dettaglio dei rischi censiti.

Principali rischi associati ai processi operativi:

- Omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di risorse.
- Omissione di controlli e verifiche finalizzati all'ottimizzazione delle risorse.
- Mancato avvio di procedimenti sanzionatori.

- Irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informativi finalizzati a riconoscere indebiti vantaggi economici.
- Irregolare gestione di dati e informazioni.

Principali Rischi associati ai processi di Staff:

- Personale:
 - Irregolarità nella gestione del reclutamento del personale.
 - Irregolarità nella gestione del personale, dell'avanzamento di carriera, nel riconoscimento di vantaggi economici non spettanti.
- Contabilità:
 - irregolare gestione delle procedure e dei sistemi informatici.
 - indebita erogazione di contributi o sussidi non spettanti.
 - omissione di controlli o verifiche.
 - utilizzo improprio delle risorse finanziarie della società.
- Contratti:
 - in fase di selezione:
 - utilizzo improprio dei sistemi di affidamento.
 - definizione errata dei requisiti di accesso alle gare e relative specifiche tecniche.
 - alterazione o omissione dei controlli sui concorrenti.
 - violazione delle regole a tutela della trasparenza.
 - applicazione distorta delle regole sull'aggiudicazione.
 - in fase di svolgimento:
 - ricorso alle varianti al fine di favorire l'aggiudicatario.
 - alterazioni o omissioni delle attività di controllo.

La lista completa dei rischi individuati è riportata nell'analisi dei processi allegata (**Allegato A**).

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ci si è concentrati sui processi organizzativi che, sulla base degli accadimenti gestionali degli ultimi anni nonché dell'attuale contesto normativo ed operativo che riguarda la società, hanno fatto emergere un più elevato profilo di rischio.

Ponderazione rischio

Per la ponderazione dell'indice di rischio dei processi selettivi, si è seguita la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, prevedendo l'attribuzione di un punteggio su scala 0 – 5 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti per effettuare tale passaggio sono di seguito riepilogati.

Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

Probabilità di manifestazione	=	prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli
Entità dell'impatto	=	valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale

Modalità di pesatura dei fattori di valutazione del rischio

Fasce punteggio (scala 0 - 5)	Probabilità di manifestazione	Entità dell'impatto
0	<i>nessuna rilevanza</i>	<i>nessun impatto</i>
1 – 2	<i>bassa rilevanza</i>	<i>basso impatto</i>
3	<i>discreta rilevanza</i>	<i>impatto rilevante</i>
4 – 5	<i>elevata rilevanza</i>	<i>impatto molto rilevante</i>

I punteggi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo, secondo quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, vengono moltiplicati tra di loro, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo organizzativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

I processi da presidiare e le misure di prevenzione

Di seguito si riporta l'elenco dei processi organizzativi di Albisola Servizi Srl su cui si è ritenuto opportuno focalizzare l'analisi ai sensi della predisposizione del presente Piano; ad ogni processo è stato associato il relativo indice di rischio; tale elenco è il risultato della prima analisi organizzativa condotta in relazione alla predisposizione del presente Piano. Nell'Allegato A è possibile riscontrare l'elenco di tutti i processi organizzativi censiti.

Attività operative:

Servizio Spazzamento:

- lo svolgimento del servizio di spazzamento.

Servizio Manutenzioni:

- lo svolgimento degli interventi di manutenzione.

Servizio Raccolta Rifiuti:

- accesso utenze presso il centro di raccolta.

Attività di staff:

Gestione del personale:

- attività di reclutamento del personale.

Contratti:

- affidamento diretto di servizi e forniture.

Sui processi sopra indicati, si provvederà ad applicare, nel corso dell'esercizio, le seguenti misure di prevenzione:

AREA DI RISCHIO	IDENTIFICAZIONE RISCHIO	MISURE SPECIFICHE	RESPONSABILE ATTUAZIONE MISURE
Svolgimento del servizio di spazzamento	<ul style="list-style-type: none"> - Omissioni e carenze nello svolgimento delle regolari attività nelle aree di competenza al fine di arrecare danno a taluni soggetti - Interventi di pulizia in aree non di pertinenza a favore di privati in cambio di favori o vantaggi economici 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione modello di rapporto delle attività da compilare a cura degli operatori - Controlli a campione dei rapporti delle attività di spazzamento - Verifica delle segnalazioni ricevute prestando particolare attenzione all'eventuale concentrazione in zone specifiche 	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - ODV
Svolgimento degli interventi di manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - Omissioni e carenze nello svolgimento delle regolari attività al fine di arrecare danno a taluni soggetti - Interventi di manutenzione in aree/edifici non di pertinenza a favore di privati in cambio di favori o vantaggi economici 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione reportistica attività da svolgere/attività svolte a consuntivo da compilare a cura del Responsabile del servizio - Controlli a campione dei report redatti dal Responsabile del Servizio Manutenzioni - Verifica delle segnalazioni ricevute da parte di terzi o dal personale 	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - ODV
Attività di reclutamento del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione 	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione e aggiornamento del Regolamento per il reclutamento del personale - Massima aderenza a quanto previsto nel Regolamento per il reclutamento del personale - Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta - Verbalizzazione di ogni singola seduta della commissione 	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - ODV
Affidamento diretto di servizi e forniture	<ul style="list-style-type: none"> - Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa in 	<ul style="list-style-type: none"> - Massima aderenza alla normativa in materia di affidamento diretto - Rotazione negli 	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - ODV

	particolare	affidamenti attraverso indagini sul territorio per individuare i soggetti fornitori del medesimo bene o servizio - Rispetto di quanto indicato nel Provvedimento n.1/2023 dell'Amministratore Unico	
Servizio raccolta rifiuti	- Interventi di raccolta di materiale non correttamente differenziato o non consoni per agevolare privati in cambio di favori o vantaggi economici	- Massima aderenza a quanto previsto nella "Procedura per conferimento materiali presso centro di raccolta" - Controlli a campione svolti sugli accessi - Verifica delle segnalazioni da parte di terzi o da personale	Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - ODV

Monitoraggio del Piano

Le misure sopra indicate verranno condotte e monitorate nel corso dell'anno, al fine di verificarne la sostenibilità e l'efficacia. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in collaborazione con l'ODV, in base all'evoluzione del contesto ambientale, ed a seguito dell'adozione del Modello 231/2001 da parte della Società, procederà ad aggiornare la programmazione e l'attuazione delle suddette misure, assicurandone la massima evidenza attraverso il rispetto degli obblighi di trasparenza.

Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

La società procederà a rendicontare ai propri soci, gli effetti ed i risultati conseguiti con l'applicazione delle misure previste nel presente Piano, anche attraverso una sezione dedicata all'interno della relazione infra-annuale che la società presenta all'assemblea dei soci entro la fine di agosto di ogni anno.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza curerà altresì la pubblicazione della relazione sull'attività svolta, prevista dal c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012; rispetto a tale adempimento, si procederà ad impiegare gli strumenti ed i formulari che l'ANAC intenderà mettere a disposizione degli enti; nel caso tale documentazione non risultasse disponibile, si procederà in modo autonomo a predisporre la suddetta relazione, rispettando i temi ed i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione.

3) STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO E ATTIVITA' DI CONTROLLO

Stato di attuazione

Lo stato di attuazione del Piano risulta soddisfacente, infatti nel corso del 2022 sono state adottate le misure specifiche di prevenzione della corruzione che erano state previste.

In particolare, si rimanda alla Relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione specifiche adottate nel PTPCT 2022-2024 (**Allegato C**), in cui vengono descritte per ciascuna delle seguenti aree di rischio le attività di controllo svolte e il relativo esito:

- *Svolgimento del servizio di spazzamento e degli interventi di manutenzione;*
- *Attività di reclutamento del personale;*
- *Affidamento diretto di servizi e forniture;*

- *Svolgimento del servizio raccolta rifiuti.*

Dai controlli effettuati non sono emerse segnalazioni o lamentele particolari né da parte dei dipendenti né da parte di terze parti, e non si evidenziano irregolarità che possano far presumere l'adozione di comportamenti illeciti da parte del personale.

Per quanto riguarda le altre misure di prevenzione della corruzione ancora da adottare, con l'adozione del Modello Organizzativo 231/01 è stato approvato il Codice Etico di Albisola Servizi Srl quale modello comportamentale ed è stata predisposta una procedura strutturata per la tutela del dipendente segnalante illeciti (Whistleblowing). E' stata attivata una casella di posta elettronica ad uso esclusivo del RPCT e dell'Organismo di Vigilanza, che i dipendenti e i soggetti esterni, possono utilizzare per segnalare eventuali illeciti di cui venissero a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro o di rapporti diretti con la Società. Le istruzioni per effettuare le segnalazioni e il modulo da utilizzare sono stati pubblicati sul sito internet della Società nella sezione Amministrazione trasparente.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01

L'OdV, che è coinvolto nella gestione del rischio e nelle relative fasi di aggiornamento della mappatura delle aree di rischio, di analisi valutativa della stessa, di ponderazione del rischio e di individuazione delle misure di contrasto. L'OdV della società è stato nominato in data 31/01/2022. Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs n. 231/2001 e quelle previste dalla legge n. 190/2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV, nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

L'Organismo di Vigilanza oltre al potere discrezionale di attivarsi con specifiche verifiche a seguito delle segnalazioni ricevute, effettua periodicamente controlli sulle attività potenzialmente a rischio di commissione dei reati presupposto di cui Dlgs 231/01.

Tali controlli sono diretti a verificare la corretta applicazione dei principi e delle regole generali di comportamento.

Inoltre, i compiti di vigilanza dell'Organismo di Vigilanza in relazione all'osservanza del Modello 231 per quanto concerne i reati di cui alla presente Parte Speciale sono:

- Proporre che vengano costantemente aggiornate le procedure aziendali relative alla prevenzione dei reati presupposto.
- Monitorare sul rispetto delle procedure interne per la prevenzione dei suddetti reati.
- Monitoraggio specifico sulle attività sensibili dell'azienda che la espongono ai reati.
- Esaminare eventuali segnalazioni specifiche provenienti dagli organi sociali, da terzi o da qualsiasi esponente dell'azienda ed effettuare gli accertamenti ritenuti necessari od opportuni in relazione alle segnalazioni ricevute.

A tal fine, all'Organismo di Vigilanza viene garantito libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante.

Codice Etico

Nel corso del 2021 è stato adottato il Codice Etico di Albisola Servizio Srl, quale codice applicabile a livello societario. Nella sua redazione attuale, il Codice Etico approvato risulta essere adeguatamente articolato per assolvere agli scopi prefissati dal Piano Nazionale Anticorruzione. Qui di seguito ne sono riportati ampi stralci:

Ciascun dipendente e le cariche sociali sono tenute al rispetto dei seguenti principi etici di riferimento:

- Responsabilità – la società ha come principio imprescindibile l'osservanza di leggi e regolamenti vigenti. I destinatari del Codice sono tenuti al rispetto della normativa vigente; in nessun caso è ammesso perseguire o realizzare l'interesse dell'impresa in violazione delle leggi.
- Trasparenza – Il principio della trasparenza si fonda sulla veridicità, accuratezza e completezza dell'informazione sia all'esterno che all'interno della Azienda. Nella formulazione dei contratti di utenza la società elabora le clausole in modo chiaro e comprensibile, assicurando sempre il mantenimento della condizione di pariteticità con i clienti.
- Correttezza – Il principio della correttezza implica il rispetto dei diritti, anche sotto il profilo della privacy e delle opportunità, nonché delle leggi vigenti volte a tutelare la personalità individuale di tutti i soggetti che risultino coinvolti nella propria attività lavorativa e professionale.
- Conflitto di interessi - Il dipendente deve mantenere una posizione di autonomia ed integrità al fine di evitare di assumere decisioni o svolgere attività in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interessi rispetto all'attività dell'impresa. Deve essere evitata qualsiasi attività che contrasti con il corretto adempimento dei propri compiti o che possa nuocere agli interessi e all'immagine dell'impresa.

- Beni Aziendali - Il dipendente usa e custodisce con cura i beni di cui dispone per ragioni di ufficio. Non è ammesso l'uso difforme dei beni e delle risorse di proprietà dell'impresa. Ogni dipendente è direttamente e personalmente responsabile della protezione e dell'utilizzo legittimo dei beni e delle risorse a lui affidate per lo svolgimento delle proprie funzioni. La società, nel rispetto delle leggi vigenti, adotta le misure necessarie al fine di impedire utilizzi distorti degli stessi.
- Regali omaggi e altre utilità - Il dipendente non può chiedere, per sé o per altri, regali o altre utilità, né accettare quest'ultime, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia, da chiunque abbia tratto o che comunque possa trarre benefici dall'attività dell'impresa. Il dipendente non può altresì offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possa acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività collegabile all'impresa.
- Rapporti con partiti, organizzazioni sindacali e associazioni – la società non contribuisce in alcun modo al finanziamento di partiti, dei movimenti, dei comitati e delle organizzazioni politiche e sindacali, dei loro rappresentanti e candidati, al di fuori dei casi previsti da normative specifiche.

Tutte le attività sensibili devono essere svolte seguendo le leggi vigenti, la politica e le procedure aziendali operando, in questo modo, in coerenza con i valori e i principi che sono alla base dell'attività d'impresa in azienda.

In generale, il sistema di organizzazione, gestione e controllo della società deve rispettare i principi di attribuzione di responsabilità e di rappresentanza, di separazione di ruoli e compiti e di lealtà, correttezza, trasparenza e tracciabilità degli atti.

Nello svolgimento delle attività sopra descritte e, in generale, delle proprie funzioni, gli amministratori, gli organi sociali, i dipendenti, i procuratori aziendali nonché i collaboratori e le controparti contrattuali che operano in nome e per conto della società, devono conoscere e rispettare:

- La normativa applicabile alle attività svolte.
- Il Codice Etico Aziendale.
- Le disposizioni contenute nel presente piano.
- Le procedure e le linee guida aziendali nonché tutta la documentazione attinente il sistema di organizzazione, gestione e controllo della Società.

In linea generale e al fine di perseguire la prevenzione dei reati è fatto espresso divieto a tutti i soggetti destinatari del Piano di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, individualmente o collettivamente considerati, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato, nonché di porre in essere comportamenti in violazione delle procedure aziendali e dei principi richiamati nella presente documento.

In generale, la prevenzione dei reati è svolta attraverso adeguate misure organizzative e normative e in particolare almeno attraverso l'applicazione dei seguenti controlli di carattere generale:

- Adozione del codice Etico e relativa applicazione;
- Previsione di un idoneo sistema di sanzioni disciplinari;
- Predisposizione di adeguati strumenti organizzativi e normativi atti a prevenire e/o impedire la realizzazione dei reati da parte dei dipendenti e in particolare di quelli appartenenti alle strutture della società ritenute più esposte al rischio.
- Predisposizione di programmi di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolti al personale al fine di diffondere una chiara consapevolezza sui rischi derivanti dalla commissione dei reati.

Conseguentemente, gli organi sociali, gli amministratori, i dipendenti ed i procuratori aziendali nonché i collaboratori e tutte le altre controparti contrattuali coinvolti nello svolgimento delle attività a rischio hanno l'espresso obbligo di perseguire i seguenti principi generali di controllo posti a base degli strumenti e delle metodologie utilizzate per strutturare i presidi di controllo specifici:

▪ **Segregazione delle attività**

Viene applicato il principio di separazione delle attività e dei ruoli che intervengono nelle attività chiave dei processi operativi esposti a rischio, tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla; in particolare, sussiste la separazione dei ruoli di gestione e un processo e di controllo dello stesso.

▪ **Esistenza di procedure**

Esistono disposizioni aziendali e procedure formalizzate idonee a fornire i principi di comportamento e le modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili. Le procedure definiscono formalmente le responsabilità e i ruoli all'interno del processo e le disposizioni operative e relativi controlli posti a presidio nelle attività.

▪ **Poteri autorizzativi e di firma**

Sono definiti i livelli autorizzativi associati alle attività critiche dei processi operativi esposti a rischio.

▪ **Tracciabilità**

Tracciabilità delle attività svolte nell'ambito dei processi esposti a rischio; ogni operazione relativa alle attività sensibili è adeguatamente registrata. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile è verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali.

▪ **Gestione delle segnalazioni**

Viene fatta raccolta, analisi e gestione delle segnalazioni di fattispecie a rischio per i reati a da soggetti interni e esterni all'ente.

▪ **Riporto al RPCT e all'OdV (Organismo di Vigilanza)**

Vengono riferite prontamente al RPCT e all'OdV eventuali situazioni di irregolarità.

Misure di carattere speciale per la gestione dei rifiuti

La Regione Liguria ha predisposto e adottato il Piano regionale di gestione dei rifiuti che definisce le necessità impiantistiche e infrastrutturali al fine di garantire un sistema di gestione dei rifiuti conforme al principio di autosufficienza. A livello regionale sono definiti gli ambiti territoriali ottimali sul territorio regionale per evitare la frammentazione delle gestioni e realizzare, invece, un servizio di gestione integrata specificamente tarato su dimensioni adeguate. È a tale livello che sono stabiliti i criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, indirizzando pertanto i processi di rilascio di nuove autorizzazioni a carico dalle singole amministrazioni competenti, nel solco tracciato dalle previsioni contenute nel Piano. Giova qui ricordare che la società Albisola Servizi Srl non gestisce impianti di trattamento rifiuti.

4) SEZIONE TRASPARENZA

Introduzione

Come anticipato, le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 al Decreto Trasparenza hanno comportato la piena integrazione delle misure per la trasparenza nell'ambito del Piano Anticorruzione, che assume in questo modo la denominazione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT), non rendendo più necessaria la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

L'ANAC, nella determinazione n. 831/2016, rilevando come la trasparenza sia *"strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica"*, raccomanda *"alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti."*

Inoltre con la delibera n. 1310/2016 avente ad oggetto *"Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016"*, l'Autorità ha altresì individuato i seguenti elementi quali contenuti essenziali della sezione trasparenza del PTPCT:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi di indirizzo;
- i nominativi dei soggetti e degli uffici responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013;
- i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione degli obblighi di trasparenza;
- le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

La delibera n. 1134/2017 avente ad oggetto *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* ha introdotto novità in merito all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle società a controllo pubblico, negli enti di diritto privato controllati, nelle società partecipate e negli altri enti di diritto privato considerati dal legislatore all'art. 2 bis, co. 3, del D.Lgs. 33/2013.

Al fine di recepire le indicazioni fornite dal Legislatore, con il D.Lgs. 97/2016, e dall'ANAC, con le delibere n. 831/2016, n. 1310/2016 e n. 1134/2017 la presente sezione è stata articolata, prevedendo l'iniziale inquadramento degli obiettivi strategici dell'Organo Amministrativo in materia di trasparenza, la presentazione dell'attuale situazione di adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013 (con specifica dei termini di pubblicazione, dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati e dello stato di attuazione dell'obbligo) e l'individuazione degli obiettivi operativi in materia di trasparenza, derivanti in via prevalente dalla priorità di adeguarsi pienamente a tutti gli obblighi di pubblicazione.

Obiettivi strategici

Il Legislatore, con il c. 8 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 (come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016), al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti, ha rafforzato la necessità di coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, contenuti nel PTPCT, e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione.

Dal punto di vista programmatico, nel corso del triennio 2023/2025, le priorità in tema di perseguimento e rafforzamento dei principi di trasparenza ed integrità verranno tradotti in specifici obiettivi da assegnare ai responsabili apicali della società, affinché i servizi e gli uffici che presiedono, procedano ad implementare e potenziare gli obblighi in materia di trasparenza, in particolare tenendo conto delle novità apportate dal D. Lgs. 97/2013.

In particolare gli obiettivi che la società intende perseguire in materia di trasparenza sono i seguenti:

- rinnovare completamente il sito istituzionale della Società a seguito dell'adozione del Piano triennale per l'Informatica
- integrare i contenuti della pagina del sito "Amministrazione Trasparente" per uniformarla ai nuovi obblighi di legge, derivanti dalle modifiche apportate al D.Lgs. 33/2013 ad opera del D.Lgs. 97/2016;
- dedicare una costante attenzione alle novità normative in materia, e valutare eventuali innovazioni da apportare al sito internet che consentano di migliorare la qualità delle informazioni da pubblicare;
- prevedere iniziative formative per il personale, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Articolazione delle responsabilità

Sulla base dell'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti predisposto dall'ANAC ed allegato alla deliberazione n. 1134/2017, tenendo altresì conto che il c. 2 dell'art. 2bis del D. Lgs. 33/2016 prevede che la normativa del Decreto Trasparenza si applichi alla società "*in quanto compatibile*", Albisola Servizi Srl ha provveduto ad effettuare la mappatura delle responsabilità sulla trasmissione, sull'aggiornamento e sulla pubblicazione dei dati; nella tabella allegata (**Allegato B**) sono riportate le competenze per il periodo 2023 – 2025 e lo stato di attuazione degli obblighi informativi. In luogo dei nominativi, sono riportate le specifiche posizioni di responsabilità, secondo quanto ammesso dalle Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 1310 del 28/12/2016, "*È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente*".

Nella sezione "*Attuazione dell'obbligo*" viene specificata l'attuale situazione dell'adempimento normativo, scegliendo tra una delle seguenti soluzioni:

- A regime quando l'obbligo di pubblicazione è totalmente soddisfatto
- Parziale quando l'obbligo di pubblicazione è soddisfatto solo in parte
- Da implementare quando l'obbligo di pubblicazione è ancora da implementare
- Non pertinente quando l'obbligo di pubblicazione non compete all'ente compilatore

Obiettivi operativi

L'obiettivo operativo principale nell'ambito della trasparenza sarà l'aggiornamento in maniera tempestiva della pagina del sito "Amministrazione trasparente", in particolare si procederà con:

- la verifica e la compilazione delle sezioni attualmente presenti, che risultano da integrare periodicamente, al fine di soddisfare l'obbligo di pubblicazione:

- Provvedimenti – Provvedimenti delle p.a. socie e delle società in controllo pubblico
- l'implementazione delle sezioni che risultano da integrare completamente, in quanto l'obbligo di pubblicazione non è ancora soddisfatto:
- Pagamenti - Indicatore di tempestività dei pagamenti, Ammontare complessivo dei debiti; queste sezioni sono da integrare con i dati inerenti i pagamenti effettuati dalla società.

Monitoraggio operativo

Nel corso dell'esercizio, al fine di verificare l'effettivo aggiornamento delle pubblicazioni nell'ambito della sezione "Amministrazione Trasparente", il Responsabile per la trasparenza procederà ad effettuare dei monitoraggi a campione, richiamando gli eventuali titolari degli obblighi di trasmissione e/o pubblicazione in caso di assenza e scarsa tempestività di inserimento delle informazioni.

3) LE ALTRE MISURE

Conformemente alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione come aggiornato con le delibere n. 1208/2017, n. 1074/2018 e n. 1064/2019, nonché nelle Linee Guida approvate dalla deliberazione ANAC n. 8/2015 e aggiornate con la delibera n. 1134/2017, la presente sezione illustra gli interventi adottati o programmati dall'Amministrazione in merito alle altre misure introdotte dalla L. 190/2012 e dagli altri provvedimenti normativi che ne sono seguiti, funzionali a contrastare il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

Il Codice Etico

Le Linee guida dell'ANAC prevedono che le società integrino il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottino un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni.

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l'Autorità ha specificato che "Per quel che concerne i codici di comportamento, si richiama quanto già previsto nell'Aggiornamento 2015 al PNA circa i loro contenuti e la loro valenza. In particolare si ribadisce che gli enti sono tenuti all'adozione di codici che contengano norme e doveri di comportamento destinati a durare nel tempo, da calibrare in relazione alla peculiarità delle finalità istituzionali perseguite dalle singole amministrazioni: non quindi una generica ripetizione dei contenuti del codice di cui al d.p.r. 62/2013, ma una disciplina che, a partire da quella generale, diversifichi i doveri dei dipendenti e di coloro che vi entrino in relazione, in funzione delle specificità di ciascuna amministrazione. Al riguardo l'Autorità si riserva di adottare linee guida di carattere generale, ove ritenuto necessario procedere a modifiche della delibera n. 75 del 24 ottobre 2013, e linee guida per tipologia di amministrazioni e enti."

Rispetto alle indicazioni sopra riportate, Albisola Servizi Srl ha adottato nel corso del 2021 insieme al Modello Organizzativo 231/01 il proprio Codice Etico.

Le misure sul personale

Le disposizioni contenute nella L. 190/2012 nonché le Linee guida di cui alla determinazione n. 8/2015 dell'ANAC, oltre al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, hanno previsto diversi interventi finalizzati a prevenire possibili fenomeni corruttivi che possano derivare dal comportamento non regolare del personale dipendente e dagli amministratori, nonché da tutti i soggetti (collaboratori, rappresentanti, ex amministratori e dipendenti) che in qualche modo interagiscono o hanno intrattenuto rapporti con la società. Di seguito si riportano gli ambiti di intervento e le ricadute di tali misure riferite all'organizzazione del personale:

Inconferibilità incarichi di amministratore e incarichi dirigenziali

Le Linee Guida ANAC dispongono che le società sono tenute ad adottare le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellati siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Poiché, sempre in base alle Linee Guida ANAC, nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dagli enti controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dagli stessi enti, gli uffici della società presteranno la massima collaborazione alle suddette verifiche; con riferimento alla nomina di eventuali figure dirigenziali, sarà cura del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza insieme all'ODV di verificare ed accertarsi che non vi siano cause di inconferibilità.

Incompatibilità posizioni dirigenziali

La società è tenuta a dotarsi di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

In tal senso, la società si adopererà affinché:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'ODV conducano una periodica attività di vigilanza nonché effettuino degli accertamenti a seguito di segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Attività successive alla cessazione del servizio

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la società è tenuta ad adottare le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

In tal senso, la società si adopererà affinché:

- a) negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa relativa all'aver esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti di codesta società;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta una periodica attività di vigilanza sull'insussistenza della suddetta causa ostativa, da condursi anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.
- d) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'ODV conducano una periodica attività di vigilanza nonché effettuino degli accertamenti a seguito di segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Formazione del personale

Entro il mese di settembre 2023, si procederà a definire il nuovo piano degli interventi formativi che la società potrà in essere al fine di diffondere e consolidare la conoscenza delle disposizioni e delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Tutela del dipendente segnalante illeciti

Con l'adozione del Modello Organizzativo 231/01, la Società ha adottato un sistema di misure idonee a coinvolgere i dipendenti nella segnalazione degli illeciti di cui fossero venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione ("Whistleblowing").

Le istruzioni per effettuare una segnalazione di comportamenti illeciti che possano costituire una violazione e il modulo per la segnalazione degli stessi sono pubblicati sul sito internet della Società nella sezione Amministrazione trasparente.

L'obiettivo della Società è di definire le procedure di gestione delle segnalazioni di condotte illecite tenendo conto delle indicazioni ANAC contenute nella determinazione n. 6/2015 e nel relativo allegato 1°, e nella legge 179/2017. La società seguirà altresì con attenzione la futura introduzione della nuova piattaforma digitale "Open Source" al fine di valutarne l'applicazione alla propria realtà. Come specificato dall'Autorità, nella determinazione n. 831/2016, *"si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti. La piattaforma sarà messa a disposizione delle amministrazioni, consentendo così da parte di ciascuna di esse un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia necessaria per adempiere al disposto normativo"*.

Rotazione del personale

Le Linee guida dell'ANAC evidenziano come uno dei principali fattori di rischio di corruzione sia rappresentato dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Di conseguenza l'Autorità, nell'evidenziare la particolare efficacia preventiva della rotazione del personale, raccomanda che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. In tal senso Albisola Servizi Srl cercherà di applicare tale principio nell'ambito delle attività e dei processi più a rischio, laddove la disponibilità e la fungibilità delle mansioni attribuite al personale impiegato lo consentano.

Laddove ciò non risultasse sostenibile, la Società valuterà, sulla base delle ultime indicazioni dell'ANAC contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, l'introduzione e l'applicazione di misure alternative alle procedure di rotazione, con particolare riferimento al personale impegnato nei processi ritenuti a maggior rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi. Principalmente si favorirà la diffusione di attività condivise tra dipendenti appartenenti ad uffici diversi, al fine di favorire il controllo incrociato sulle attività maggiormente a rischio ed in modo da evitare l'isolamento di determinate mansioni, nell'ottica di favorire la trasparenza delle attività e l'articolazione delle competenze.